



Mosty Mostite
**Studi in onore di
Marcello Garzaniti**

a cura di

Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro,
Francesca Romoli

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 34 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)
Alexander Etkind (*European University Institute*)
Lazar Fleishman (*Stanford University*)
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)
Harvey Goldblatt (*Yale University*)
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)
Jordan Ljuckanov (*Balgarska Akademija na Naukite*)
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)
Michael Moser (*Universität Wien*)
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)



Mosty mostite

Studi in onore di Marcello Garzaniti

a cura di
Alberto Alberti
Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Firenze University Press
2016

Mosty mostite : studi in onore di Marcello Garaniti / a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli.–
Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Biblioteca di Studi slavistici ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534572>

ISBN 978-88-6453-457-2 (online)

ISBN 978-88-6453-456-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie ai contributi del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna, del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Chieti-Pescara e del dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa



In copertina: 'm' iniziale glagolitica tratta dal *Vangelo di Assemani* (Biblioteca Vaticana, Cod. Slav. 3, fesk, XI sec., f. 112v).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17

ЛЮБОПЫТСТВОВАТИ ѿ ко́емждо подро́бнѣ , по́вѣсти сочи́нителяю досто́итѣ
Gli slavi e la storia

J.A. Álvarez-Pedrosa	Algunas reflexiones sobre el proceso de cristianización de los eslavos	21
С. Николова	Вклад болгарских славян и болгарского государства в создание и первоначальное распространение славянской письменности	31
L. Pubblici	Note circa la presenza occidentale sulla costa orientale del Mar Nero (secoli XIII e XIV)	53
M.C. Ferro	La reclusione volontaria nelle terre slavo-orientali. Approccio al problema e spunti di riflessione	67
M. Piacentini	Un'eco del terremoto del 1456 nell'Appennino centro-meridionale sui confini della Slavia orientale. L'epistola di Teofil Dederkin al Gran Principe di Moscovia Basilio II	83
S. Toscano	Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo	103

ѿ не мо́жетъ разо́ритиса писа́нїе
Gli slavi e la scrittura

J. Ostapczuk	Czy cerkiewnosłowiańskie ewangeliarze krótkie były kopiowane z pełnych?	119
--------------	---	-----

A. Alberti	Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi	135
P. Gonneau	Le vent dans les textes scripturaires en slavon oriental	155
F. Romoli	Le citazioni bibliche nel <i>Poučenie v nedelju syropustnuju</i> . Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva	167
D. Speranzi	Massimo il Greco a San Marco. Un nuovo manoscritto	191

ИМЕНЕМЪ МОИМЪ ВЪСЫ ИЖДЕНѸТЪ : ЯЗЫКИ ВОЗГЛЮТЪ НОВЫ
Gli slavi e le lingue

J.I. Bjørnflaten	Transformation of the Past Active Participles in Northwest Russian	207
A. Trovesi	La famiglia di parole da base [<i>bog</i>] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)	217
M. Perotto	Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa	229
G. Brogi Bercoff	Identificazione fra lingua e nazione. Un’idea solo romantica?	241
G. Siedina	Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’	251

ТВОРИТИ КНИГИ МНѸГИ НЪСТЬ КОНЬЦА...
Gli slavi e le lettere

C. Pieralli	Residui mitici nella cosmografia dell’epica cantata. L’immagine del fiume nei soggetti bylinici	265
G. Moracci	La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P. A. Tolstoj (1697-1699)	277
M. Bidovec	Janez Svetokriški e gli animali. Per un’introduzione al ‘bestiario’ del <i>Sacrum Promptuarium</i>	291

P. Lazarević Di Giacomo	“In Pinta studiorum essentia quinta”. The Wine-Drinking and Wine-Making Culture of Illyrian Literary Men in the 18 th Century	307
R. De Giorgi	“Ogni cosa è dentro di te”. Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev	325
S. Garzonio	“Siamo due, siamo soli”. Jurgis Baltrušaitis scrive a Giovanni Papini	339
G. Imposti	Il palindromo in Velimir Chlebnikov: “specchio del suono”	349
R. Morabito	Miloš Crnjanski da <i>Sumatra</i> a <i>Serbia</i>	361
R. Giuliani	“Si scrive ‘guerra’, ma si chiama rivoluzione...” Un’eco russa della Grande Guerra: Leonid Andreev	373
Л. Сальмон	‘Русский писатель’ ходит по ‘Марине’. Шолом-Алейхем в Перви	387
D. Possamai	Divagazioni attorno al <i>roseau pensant</i> pascaliano. <i>The Thinking Reed</i> di Rebecca West e <i>Mysljaščij trostnik</i> di Nina Berberova	403

...и оу́чѣніе мно́гоє трѣдѣ плѣти
Gli slavi e la ricerca

R. Caldarelli	In margine alle ricerche di Evel Gasparini. Cultura, lingua e relazioni interetniche	415
М.А. Робинсон, Л.И. Сазонова	Судьба проекта <i>Энциклопедия славянской филологии</i> в 1920-е годы (по архивным источникам)	427

ΔΔΑΝΙΕ ЧЕЛОВѢКА РАСПРОСТРАНѦЕТЪ ЕГО
Un omaggio

М.М. Ferraccioli, G. Giraud	Ἅγιοι Μαρκέλλοι – Sancti Marcelli – святые маркеллы	451
<i>Bibliografia di Marcello Garzaniti (1985-2015) a cura di C. Pieralli</i>		469
<i>Profilo degli autori</i>		487

Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo

Silvia Toscano

La prima e più eclatante impresa di Ivan IV fu senza dubbio la conquista della città tatarica di Kazan', capitale dell'omonimo khanato sul medio Volga, avvenuta nel 1552, quando lo zar ha appena 22 anni. Il valore che tale conquista assunse andò ben al di là della sua effettiva importanza storico-politica¹: divenne per i Russi l'impresa-fondamento del potere dello zar, l'*istočnik carstva*, come lo stesso Ivan IV ebbe a scrivere, anni più tardi, ai suoi ambasciatori presso l'imperatore Massimiliano II² e come ricaviamo, tra l'altro, dalle molte opere folcloriche sorte in seguito sull'argomento (Pljuchanova 1995: 189sgg.).

Kazan' è la capitale del più forte impero rimasto dopo la caduta di Costantinopoli, città magnifica, con le sue alte mura e le sue torri, costruita su sette colli, ha notevoli similitudini con la città sul Bosforo se non con la prima Roma. La spedizione che Ivan intraprende è, nelle fonti coeve, una guerra di riconquista – il khanato sorgeva su un territorio appartenente un tempo alla *rusškaja zemlja* – e una crociata compiuta per volere di Dio contro i musulmani. È un'impresa 'necessaria', così come 'necessarie' saranno quelle in Livonia contro il nemico latino. Con questa vittoria, il giovane sovrano riusciva là dove i suoi predecessori avevano fallito nonostante gli sforzi profusi, ottenendo un ulteriore risultato: aprire alla Russia la strada della conquista dell'immenso spazio eurasiatico.

È giusto partire da Kazan' quindi, per analizzare la politica assunta dal primo zar russo nei confronti della città vinta. Molte le opere a disposizione³, ap-

¹ Come sappiamo, l'Orda d'Oro, alla fine del XV secolo, è ormai al suo declino. La scissione nei tre khanati (Crimea 1430, Kazan' 1436, Astrachan' 1466) l'ha molto indebolita, non è più pericolosa come un tempo per la Rus', ci si accorda con i Tatars per via diplomatica o li si tiene come vassalli, molti sono i Russi che vivono e commerciano in quella zona, inoltre le rotte commerciali con l'Oriente sono sempre meno attraenti dopo la scoperta dell'America. Diverso il discorso per il khanato di Crimea, che avrebbe consentito ai Russi uno sbocco sul mar Nero. Tuttavia, dalla fine del XV secolo, si intensificano le scorribande predatorie dei Tatars entro i confini russi e i giuramenti di pace vengono spesso violati, fatti che inaspriscono i rapporti tra khanato e Moscovia. Sul significato che la conquista di Kazan' rappresentò per l'idea imperiale di Ivan IV, rimandiamo alle stimolanti pagine di Pljuchanova 1995: 171-202.

² Cf. PDS: 604-605 e Obolensky 1971: 521.

³ Tra queste, non si può considerare la *Istorija o velikom knjaze moskovskom* (Storia del gran principe di Mosca) del principe Kurbskij (1573) poiché la narrazione

partenenti a generi diversi⁴, ma legate l'una all'altra da rapporti di interdipendenza ancora non del tutto chiariti: *Letopiseč načala carstva Ivana Vasil'eviča* (*Annali dell'inizio del regno di Ivan Vasil'evič*, 1553)⁵, *Stepennaja kniga* (*Libro dei gradi*, 1560-1563)⁶, *Povest' o vzjatii Kazani* (*Racconto sulla presa di Kazan'*, della Laura della Trinità e di san Sergio, 1553⁷) e soprattutto *Kazanskaja istorija* (*Storia di Kazan'*, 1564-1565?), che raccoglie in un sapiente montaggio fonti scritte e orali fornendo un ampio racconto in 100 capitoli, che conobbe grande fortuna e numerosi rimaneggiamenti⁸. Ora, come siano andati realmente i fatti, non lo sapremo forse dalla lettura delle suddette opere, che sono pervenute

della campagna di Kazan' si chiude con l'assalto vittorioso, cui fa seguito un lungo discorso dello zar all'esercito, senza descrivere il trattamento riservato alla città vinta che in questa sede ci interessa.

⁴ Sulla questione del 'genere', in particolare della *Kazanskaja istorija*, cf. Ferzazzi 1991.

⁵ Per esteso: *Letopiseč načala carstva carja i velikogo knjazja Ivana Vasil'eviča vseja Rusii* (*Annali dell'inizio del regno dello zar e gran principe Ivan Vasil'evič di tutta la Rus'*, da ora in poi *LNC*) è un annale ufficiale che espone gli avvenimenti dal 1533 al 1552 ed è basato su materiale documentario. Composto in occasione della vittoria su Kazan', termina con la descrizione dei solenni festeggiamenti. In seguito fu più volte rielaborato e gli avvenimenti portati fino al 1560 e poi al 1568. La redazione che arriva fino al 1556 entra nella *Nikonovskaja letopis'* (*Annali di Nikon*). Redazioni successive sono inserite nel *Licevoj svod* (*Corpus miniato*) e nella *L'vovskaja letopis'* (*Annali di L'vov*).

⁶ La *Stepennaja kniga* o *Kniga stepennaja carskogo rodoslovija* (*Libro dei gradi della genealogia degli zar*, da ora in poi *SK*) fu composta su iniziativa del metropolita Makarij dal futuro metropolita Afanasij. Espone, com'è noto, la storia russa attraverso 17 gradi di sviluppo rappresentati dai diversi sovrani e metropolitani a partire dalla principessa Ol'ga, prima sovrana battezzata, al fine di mostrare la provenienza divina del potere dello zar. L'ultimo gradino, il culmine, è rappresentato da Ivan IV, la cui vicenda è dunque scritta quasi in contemporanea, benchè successivamente sia stata rimaneggiata.

⁷ Edita in Nasonov 1962: 8-25.

⁸ La *Kazanskaja istorija* (*KI*) è giunta in oltre 300 mss. (Dubrovina 2000: IV; per una descrizione dettagliata dei testimoni, cf. Dubrovina 1981 e Dubrovina 2000: VI-XXVIII), i più antichi dei quali risalgono all'inizio del XVII secolo, suddivisibili in svariate redazioni. Il primo editore, D. Kuncevič, riteneva che l'opera fosse stata scritta nel 1564/1565 (Kuncevič 1905: 176-179) – supposizione poi accolta da Moiseeva (1954: 20) e Volkova (1985a: 202), anche se la redazione indicata dallo studioso come primaria, è ritenuta oggi secondaria (Moiseeva 1954; Dubrovina 1981) – quindi sarebbe stata rielaborata più volte. Gli studiosi concordano sul fatto che la maggior parte dei mss. rifletta l'elaborazione degli anni '90 del XVI sec. (successiva alla morte di Ivan IV), in cui, a partire dal cap. L, molti passi sono sostituiti da inserti della *SK*, più in linea con il mutato contesto storico, e da altro materiale annalistico. Della prima redazione oggi riconosciuta come tale sono finora noti 8 mss. (Volkova, Evseeva 1985: 603). Tra le edizioni principali del testo, cf. Kuncevič 1905, Moiseeva 1954 (dove si edita il ms. più antico della I red.) e Volkova 1985. L'autore, che era stato diverso tempo prigioniero a Kazan' come lui stesso racconta (ma questo è forse un *topos*), è testimone dei fatti, in più dice di aver utilizzato narrazioni orali e composizioni annalistiche varie; in realtà, l'opera è una vera e propria compilazione. Ci serviremo, per il presente resoconto, della

se tutte da un intento altamente pubblicistico-celebrativo, oltre che narrativo. Ci interessa però l'immagine che esse intendono trasmettere delle vicende, che rappresenta l'atteggiamento ufficiale del nascente impero moscovita, pur con le inevitabili differenze, dovute al periodo in cui i singoli resoconti di fatto vennero redatti e al genere delle narrazioni stesse.

La presa di Kazan' conosce momenti epici e oltremodo celebri, come la costruzione della contro-fortezza di Svjažsk, l'arrivo dell'icona di san Sergio, le visioni miracolose che preludono alla vittoria, fino all'assalto finale spettacolare e pirotecnico, che pone fine ad un assedio durato sei settimane e permette ai russi di entrare vittoriosamente in città. Da questo momento in poi, il resoconto ufficiale e piuttosto piatto del LNC (che si ritrova anche nella *Patriaršaja letopis'* [*Annali del Patriarca*] e nella *Carstvennaja kniga* [*Il libro dello zar*]) è dilatato notevolmente in KI, dove la cronologia talvolta è alterata per creare un effetto più efficace sul piano drammatico e sono aggiunti particolari tratti da altre fonti. La SK sintetizza invece l'esposizione dei fatti e amplifica l'aspetto religioso e sacro come è nell'intento dell'intera opera.

Seguiamo il resoconto 'ufficiale' del LNC, che è diviso in capitoletti titolati. Premesso che la presa di Kazan' è un dono divino concesso al piissimo zar campione dell'ortodossia, cui i Tatars pagani rifiutano con orgoglio di arrendersi, nonostante la situazione sia disperata e le condizioni della resa accettabili, l'assalto finale dà luogo ad una carneficina di 'pagani' (cf. il capitoletto *O izbienii poganych* [*Sull'uccisione dei pagani*]) – al punto che non si poteva più camminare in città – e termina con la cattura del khan Edigiraj. I sopravvissuti sono fatti prigionieri e consegnati ai soldati russi. Come ribaltamento della situazione, vengono liberati tutti i cristiani che a loro volta erano tenuti prigionieri a Kazan', i quali saranno poi condotti all'accampamento dello zar per essere assistiti e rifocillati. Lo zar a quel punto entra in città (cf. *O v'ėzde carskom vo grad* [*Sull'ingresso dello zar in città*]), non prima di aver ordinato che venisse rimossa dai cadaveri la strada per il palazzo del khan dalla porta Mural'ev. Preceduto da voivodi e nobili, dal protopope con la croce e un lungo seguito, Ivan arriva al palazzo e dopo esser stato acclamato dai suoi come vincitore dei barbari, pronuncia un lungo discorso rendendo grazie a Dio. Ordina quindi di far spegnere gli incendi in città e dà il via al saccheggio:

Царь же благовѣрный воздавъ хвалу Богу и приказаль воеводамъ, во градѣ велель огни гасити и многая сокровища Казаньская велѣль всему своему воинству имати, на себя же государь не велѣль имати ни единыя мѣдницы, ни полону, токмо единого царя Едигерь-Магмета и знамена царские да пушки градские; вся же сокровища Казаньская и жены ихъ и дѣти велѣль всему своему воинству имати (LNC: 109)⁹.

redazione ritenuta più antica, così come edita da Volkova (1985), indicando di volta in volta il capitolo da cui si cita.

⁹ "Il pio zar dopo aver reso lode a Dio diede disposizioni ai voivodi e ordinò di spegnere gli incendi in città e ordinò al suo esercito di prendere i molti tesori di Kazan'; per sé il sovrano non ordinò di prendere alcuna ricompensa, né alcun prigioniero, solo il

Torna quindi al suo accampamento fuori città e nella chiesa di san Sergio presenza alla liturgia di ringraziamento con tutto l'esercito. Segue, nel resoconto, l'arrivo di messi dalle tribù vassalle di Kazan' che si sottomettono a Ivan e accettano di pagare a lui il tributo (*jasak*) – sono le tribù ugrofinniche della regione del Volga, udmurti (o *arskie ljudi*), ceremissi (o *lugovye*) e i tatarì *ulusy* –. In cambio, lo zar promette loro la pace¹⁰.

Il 4 ottobre avviene la consacrazione della pagana Kazan' (*O osvjaščenij grada* [*Sulla consacrazione della città*]): dopo averla fatta ripulire dai cadaveri,

государь поѣхалъ во градъ и избралъ мѣсто среди града и въдрузилъ на немъ крестъ своима рукама царьскимъ и обложилъ на томъ мѣстѣ церковь во имя пречистыя владычицы нашеа Богородицы честнаго Ея Благовѣщенна. И пѣвъ молебень протопопъ Андрѣй со игумены и священники и свята воды, и поиде государь царь и со кресты по стѣнамъ градскимъ и освятя градъ во имя святаго и живоначалныя Троица, Отца и Сына и Святаго Духа (LNC: 110)¹¹.

Due giorni dopo la chiesa è consacrata (*O svjaščenij cerkvi* [*Sulla consacrazione della chiesa*]). A quel punto non resta che scegliere i futuri governatori di Kazan', e i primi voivodi saranno il principe Aleksandr Gorbatyj e Vasilij Srebrenyj¹². Fornite loro le disposizioni necessarie, Ivan riparte per Mosca conducendo con sé il khan Edigiraj prigioniero. Questi sarà poi battezzato il 26 febbraio alla presenza del metropolita Makarij e di tutta la corte, gli verrà concesso un palazzo e sarà trattato con gli onori degni del suo precedente rango, particolare questo che mostra la magnanimità dei russi verso chi si sottomette con umiltà.

Tutta la narrazione, senza alcuna enfasi, tende a sottolineare che la campagna di Kazan' è un'impresa necessaria voluta da Dio, che ha armato la mano di Ivan, e che lo spargimento di sangue si sarebbe potuto evitare se solo i tatarì pagani avessero accettato la resa al cristianissimo zar, cosa che più volte era stata loro proposta. La regione di Kazan' adesso è illuminata dalla luce della Verità e

khan Edigiraj-Maometto, i vessilli del khan e i cannoni della città; ordinò a tutto il suo esercito di prendere tutti i tesori di Kazan', le loro donne e i loro figli”.

¹⁰ Per uno studio delle etnie della regione del medio Volga e la relativa politica coloniale russa, cf. Ermolaev 1982.

¹¹ “Il sovrano entrò in città e scelse un luogo al centro della città e vi issò la croce con le sue mani regali e in quel luogo fondò una chiesa nel nome della purissima Annunciazione della nostra Signora e Deipara. Dopo aver cantato la preghiera (*moleben*), il protopope Andrej con gli igumeni e i sacerdoti consacrarono l'acqua e lo zar mosse con le croci lungo le mura della città consacrando la città nel nome della Santa e vivificante Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo”.

¹² L'istituzione del voivodato avvenne in occasione dell'occupazione di Kazan' (Ermolaev 1982: 43; Ivanov 2003: 1) e sarebbe stata utilizzata per il controllo degli exkhanati di Kazan', di Astrachan' e di quello siberiano, vale a dire di quei territori di recente acquisizione, dove Mosca aveva particolare bisogno di rappresentanti efficienti e autorevoli. L'originario territorio del khanato di Kazan' risultò a sua volta diviso in due unità amministrative affidate a voivodi e nel 1553 venne istituito un ente centrale dello stato per l'amministrazione del territorio, il *Prikaz Kazanskogo Dvorca* (Ermolaev 1982: 47).

tutti i suoi abitanti – ancora due anni ci vorranno per una completa sottomissione – potranno godere della parola di Dio e della Salvezza.

La stessa idea di fondo muove il lungo racconto di KI, ma inserita in tutt'altro andamento narrativo, ricco di particolari e di scene cruciali. Si sente qua e là anche l'ammirazione per i *mirabilia* della città, il che accentua ed esalta l'impresa di Ivan. Alla vittoria (qui nel cap. LXXX) seguono nei due capitoli successivi i pianti e i lamenti dei *kazancy* che commuovono lo zar "misericordioso" (o più esattamente *milostivaja utroba*, "ventre misericordioso"), mentre i soldati stanchi delle angherie subite non possono trattenersi dall'inferire sul nemico, e in ciò sono in parte giustificati. Si condanna senza riserve invece il saccheggio sfrenato che seguì (cap. LXXXIV), quella lotta fratricida per accaparrarsi la straordinaria dovizia di ricchezze presenti a Kazan': oro, argento, perle, pietre preziose, vasellame pregiato, broccati... al punto che i fortunati poterono mantenere la famiglia per anni (!), commenta sarcastico l'autore di KI. Anche donne e bambini sono oggetto di bottino, chi reso schiavo, chi invece convertito e sposato o adottato.

Tornata la calma (cap. LXXXVI), si procede alla conta dei caduti: 190.000 *kazancy* e 15.355 russi, quindi lo zar ordina di ripulire la città e di gettare i cadaveri degli infedeli in un luogo lontano per essere dati in pasto ai cani. Solo a quel punto, alla terza ora del giorno lo zar

приѣхавъ на великую площадь къ цареву двору, и ту сойде с коня своего, дивяся во умѣ своемъ и чюдася, и пад на земли и благодаряше бога, зря на образ его, еже на хоругви, и на пречистую богородицу, и на честный крестъ Спасовъ, слезы точа о неначаемых избывшичя ему. И воставъ от земли и радости и жалости наполнився, рече: "О, колик народ людей паде единымъ малымъ часомъ одинаго ради града сего! И не без ума положиша главы своя казанцы до смерти, яко велика бѣ слава и красота царства сего" (cap. LXXXVII, Volkova 1985: 534)¹³.

Si sente l'ammirazione e rispetto per la città e per i cittadini che avevano preferito morire liberi piuttosto che sottomettersi a lui. Si avvicina quindi al palazzo del khan e, diversamente dalla notizia del LNC, ordina che il tesoro fosse inventariato e sigillato perché i soldati non lo rubassero. E alcuni uomini furono posti di guardia.

Inizia il cerimoniale religioso, la purificazione e consacrazione della città che qui viene descritto in tono più solenne, per il tramite di un vero battesimo, rispetto a quanto si legge in LNC: lo zar ordina ai sacerdoti di consacrare l'acqua e di andare per la città con le vivificanti croci e le sacre reliquie:

¹³ "giunto nella grande piazza presso il palazzo del khan, scese da cavallo, stupendosi e meravigliandosi in cuor suo, e, gettatosi a terra ringraziava Dio, guardando la Sua immagine che era sul vessillo e la purissima Deipara e la pura croce di Cristo, versando lacrime per ciò che in modo inatteso gli era capitato. Rialzatosi da terra, pieno di gioia e di compassione esclamò: 'Quante mai persone sono morte in una volta sola per questa sola città. Ma si capisce perché gli abitanti di Kazan' abbiano combattuto fino a sacrificare la loro testa: grande era la gloria e la bellezza di questo regno'".

Священницы святую воду святившѣ з животворящихъ крестовъ и святыхъ иконъ, и з чудотворныхъ мощей и святыхъ, и все христолобное воинство, и кони ихъ и по всему граду: по улицамъ и по домоу, и по храминамъ, и всюду ходяше, довольно кропиша. И тако святымъ обновлениемъ обновиша Казань градъ (cap. LXXXVII, Volkova 1985: 534, 536)¹⁴.

Ed egli stesso camminava dietro la croce, versando lacrime e ringraziando Dio.

La città, secondo KI, non viene distrutta, tutt'altro, a differenza di quanto aveva fatto Vasilij Dmitrevič nel 1395, quando aveva saccheggiato e raso al suolo la prima Kazan' e ucciso tutti gli abitanti compresi il khan, sua moglie e i suoi figli, tanto che, una volta riavutisi, i Tatarsi avevano dovuto ricostruire dalle fondamenta una nuova Kazan' (cap. VIII). Adesso Ivan IV ordina di demolire solo i luoghi danneggiati e di ricostruirli rendendoli più forti, e di ingrandire le mura della fortezza rispetto a quelle precedenti. Gli unici elementi che non si salvano sono le moschee, Ivan ordina di distruggerle e costruire al loro posto luoghi di culto cristiani. Per far ciò, dando l'esempio,

повелѣваеъ всѣмъ воеводамъ и воемъ на плещахъ своихъ от леса дровие носити, самъ преже рукама своима древо секирою посѣче и от лѣса на плещу свою принесе. И во единъ день созда храмъ соборный Благовѣщение пресвятыя владычицы нашея богородицы на мѣсте краснѣ, на площадѣ близъ царева двора (cap. LXXXVIII, Volkova 1985: 536)¹⁵.

Alla chiesa dell'Annunciazione fa seguito la costruzione di altre chiese e monasteri. Passati due anni, verrà nominato un arcivescovo, che sarà il terzo nella Rus' (cap. LXXXIX).

Il racconto di SK riporta, seppur in estrema sintesi, i medesimi eventi, omettendo però i particolari più incresciosi del saccheggio e riuscendo ad ammantare di maggior 'sacralità' il momento della resa. Udito un suono di campane, lo zar comprende che il momento è giunto e allora

всѣде на конь свой и прииде со избранными своими ко граду [...] и до конца лукавии Татарове побѣдени быша, мнози же и живи взяти быша. И тако градъ взять бысть и самый царь ихъ Едигерь ухвачень бысть и сокровища царская иже въ Казани, взята быша. Венець же царский и жезлъ и знамя царей Казанскихъ и прочая царская орудия въ руцѣ благочестивому царю Богомъ предана быша, въ пленении Християне свободу улучиша, и со всяцемъ учрежениемъ во свояси разосланы быша (SK: 647)¹⁶.

¹⁴ “I sacerdoti, dopo aver consacrato l'acqua con le vivificanti croci e le sante icone e con le taumaturgiche sante reliquie aspersero con essa tutto l'esercito cristiano e i cavalli e tutta la città, andando dappertutto, per le case, le strade, per ogni edificio. E così battezzarono la città di Kazan' con il santo battesimo”.

¹⁵ “ordina ai voivodi e a tutti i soldati di portare sulle spalle tronchi d'albero dal bosco, egli stesso per primo con le sue mani tagliò con la scure un albero e lo portò dal bosco sulle spalle. E in un giorno costruì la cattedrale della santissima Annunciazione della nostra Signora Deipara in un luogo molto bello, sulla piazza vicino al palazzo del khan”.

¹⁶ “salì sul suo cavallo e arrivò con i suoi uomini scelti in città [...] e i maligni tatarsi furono definitivamente sconfitti, molti furono presi vivi. E così la città fu presa,

Il piatto racconto arricchisce di dettagli (sacri) l'ingresso di Ivan e del corteo in città in un tripudio di croci e incensi che culmina con il battesimo (anche qui indicato dal termine *obnovlenie*, come in KI) e con la costruzione della prima chiesa nella terra degli apostati e malvagi *kazancy* e in una continua costante contrapposizione tra la luce dell'oggi e le tenebre del passato infedele.

Tornando a KI, vediamo da vicino il completarsi della 'russificazione' (capp. LXXXVIII, LXXXIX). È opportuno, dopo quanto avvenuto, ripopolare al più presto la città: lo zar fa deportare a Kazan' numerosi cittadini (*žitele*) abienti provenienti sia dai villaggi che dalle città della sua *oblast'* ('possedimento'), e affolla la città di persone a lui fedeli dieci volte più numerose delle precedenti. Kazan' allora, commenta l'autore, cominciò a prosperare e a risplendere d'insolita bellezza. E dopo aver visto quel regno

забываше всяк человекъ иноземец [...] отца своего и матеръ, и жену, и дѣти, и племя свое, и друзи, и землю свою, и жити в Казани, и не помышляючи вос-
пять во отечество свое обратитися (cap. LXXXVIII, Volkova 1985: 538)¹⁷.

Che ne sarà stato invece dei tatarì di Kazan', possiamo chiederci? 190.000 erano caduti – tra bambini, adulti, vecchi e giovani, uomini e donne – così riporta la nostra fonte, ma pare un numero eccessivo, non potevano esserci così tante persone nel periodo dell'assedio (Pelevin 1974: 165), ancor più furono fatti prigionieri. Sappiamo che molti saranno poi trasferiti nella zona del lago Kaban e del fiume Bulak, dove sorse la cosiddetta *Starotatarskaja slobodà* ('quartiere/borgo antico-tataro'), che oggi risulta in una zona centrale della città. Il controllo delle attività locali fu affidato a voivodi mandati da Mosca e per l'occasione sarà fondato il voivodato, proprio per il controllo dei khanati annessi all'impero (Kazan', Astrachan' e Sibir')¹⁸.

L'atto finale della vittoria su Kazan' – il battesimo del khan musulmano – è anch'esso amplificato e teatralizzato in KI, rispetto agli altri resoconti. Dopo giorni di reclusione, questi è fatto entrare davanti a tutti i principi e i voivodi riuniti. Cade in ginocchio e chiede clemenza, definendosi servo dello zar, e pregando di diventare cristiano. I presenti a palazzo hanno pietà di lui vedendolo in catene, privato di tutto, anche lo zar si sente di perdonarlo, avendo avuto rassicurazioni sulla sincerità del suo pentimento, ed essendo tanto felice per la vittoria su Kazan'. Gli apostoli – dice l'autore – sono con lui, ral-

e lo stesso loro khan Edigiraj fu catturato, e tesori del khan che erano a Kazan' furono presi. La corona e lo scettro e il vessillo dei khan di Kazan' e altre armi del khan furono consegnati da Dio nelle mani del pio zar russo, i prigionieri cristiani trovarono la libertà, furono rificollati e rimandati nelle loro case".

¹⁷ "ogni straniero dimenticava il padre e la madre, la moglie, i figli, i parenti e gli amici, la propria terra per restare a vivere a Kazan', senza voler tornare indietro nella propria patria".

¹⁸ Cf. nota 12.

legrandosi per il ravvedimento di un peccatore. Grande la clemenza e la pietà dimostrate da Ivan in questo frangente, da vero campione dell'Ortodossia¹⁹.

Cinque mesi dopo lo fece battezzare con tutti gli onori nella Moscovia dallo stesso metropolita Makarij. E padrino fu lui stesso. E costui, che era stato un lupo feroce e rapace, assetato di sangue, dice KI, divenne un mansueto e inoffensivo agnellino del gregge portatore di vita di Cristo, buon pastore (cap. XCVIII). E gli diede come appannaggio (*votčina*) città e terre e gli rese tutto il tesoro che aveva preso a Kazan', ed anche una moglie di famiglia principesca, perché visse con agio nella Rus' servendo l'autocrate, senza rattristarsi al pensiero della fede saracena, del regno di Kazan' e della patria perduta.

Questo lungo racconto e quello riportato dalle altre fonti ci mostrano che l'atteggiamento dello zar, effettuata la necessaria russificazione e conversione della città, è di estremo rispetto del nemico vinto, se questi si mostra sottomesso, perché non vi è necessità di versare sangue inutilmente. Ciò è ripetuto più volte, specie in SK.

La scena in KI del khan nemico in catene, verso cui Ivan mostra misericordia ed è perciò lodato, riassume nella finzione letteraria l'atteggiamento del *blagočestivij car'* ('piissimo zar') portatore di una nuova civiltà, quella cristiana, diversa dalla barbarie dei senza dio musulmani.

Anche dopo la presa definitiva di Astrachan'²⁰ nel 1556, vicenda su cui molto meno si soffermano i testi scritti, dato che la sua valenza – sia politica, sia simbolica – non era così pregnante, la città e il relativo khanato sono cristianizzati, e la sottomissione allo zar russo mostrata dai tatars e dalle altre etnie (ulani, mursi) che lì vivevano implica il rispetto e la liberazione dei prigionieri, comprese le donne e le principesse, grandi e piccole (SK: 656). Tuttavia in questo caso la città viene ricostruita in un altro sito, a partire dalla fortezza in pietra posta sulla riva sinistra del fiume a 12 km circa dal luogo precedente. Questo avvenimento è ritenuto l'atto di fondazione della Astrachan' russa. Come scrive la *Ključarevskaja letopis'* (*Annali del sacrestano*, composti all'inizio del XIX secolo da Kirill Vasil'ev, *ključar'* ['sacrestano'] della Cattedrale di Astrachan', sulla base di antichi documenti) il nuovo luogo non fu scelto a caso, ma si sfruttò l'acqua del fiume come difesa naturale. In tutta fretta furono erette nuove fortificazioni di legno, poi sostituite negli anni 1580-1620 da mura di pietra con torri (Vasil'ev 1887: 89). La città alla fine del XVI secolo contava circa 50.000 abitanti, le case erano di legno, solo la fortezza in pietra, un osservatore straniero del tempo notò che la popolazione in città era costituita unicamente da 'cristia-

¹⁹ Ivan secondo il racconto di KI ordina allora di spogliare il khan dai suoi logori abiti, di lavarli dalla sporcizia nel bagno e rivestirli dei suoi abiti regali, quindi di porgli una corona sulla testa, al collo una collana d'oro e anelli nelle dita. Lo fece sedere vicino a sé durante il banchetto, ma non lo fece mangiare dalle stesse stoviglie, perché non era ancora battezzato. Ordinò che non si affliggesse di ciò che era accaduto ma si rallegrasse perché ciò segnava il compimento di un destino voluto da Dio.

²⁰ Due campagne militari, nel 1554 e 1556 occorsero ad Ivan IV per sottomettere il khanato e inglobarlo nello stato moscovita. Il titolo di *car' Astrachanskij* fu incluso allora nella titolatura ufficiale dell'autocrate russo, accanto a quello di *car' Kazanskij*.

ni-moscoviti', mentre i Tatarsi erano nomadi e vagavano per i campi, come beadini (Kennan 1883: 308). Moltissimi i mercanti venuti per commerciare sale.

La conquista di Kazan' e Astrachan' – da cui l'autocrate prese poi il titolo – è il preludio all'avanzata russa al di là degli Urali, verso la Siberia. Dopo numerose incursioni²¹, sappiamo che nel 1582 i cosacchi d'Ermak entrarono vittoriosi nella città-capitale di Sibir'²². Tutte le più antiche cronache siberiane (*Esipovskaja letopis'* [Annali di Esipov], *Stroganovskaja letopis'* [Annali degli Stroganov], *Kungurskij letopisec* [Annali di Kungur])²³ testimoniano concordi un atteggiamento tollerante e umano da parte dei cosacchi nei confronti dei popoli sconfitti – ricordiamo che il khanato di Sibir' era una mescolanza di numerose etnie: ostjaki, tatarsi siberiani, nenec, mansi, selcupi – a patto che questi riconoscessero l'autorità di Mosca e accettassero di pagare lo *jasak*, il tributo annuale in pellicce. Esempio ciò che leggiamo nel cap. XIV dell'*Esipovskaja Letopis'* (ES) del 1636:

По взятии же Сибири в 4 день прииде во град Сибирь остяцкой князь имянем Бояр со многими остяки, принесоша ж Ермаку с товарищи многия дары и запасы, яже на потребу. По нем же начаша приходити татаровя мнози з женами и з детми и начаша жити в первых своих домех, видяще, яко покори их Бог православным християном (ES: 56)²⁴.

La stessa informazione è anche nella *Stroganovskaja letopis'* (Majkov 1907: 26). Il *Kungurskij letopisec* aggiunge che Ermak li salutò con rispetto e li invitò a vivere come vivevano precedentemente sotto Kučum, il loro khan:

Ермак же чесне жалуя, отпустил их. По нем же начаша приходити всегда воблизу живущие татаровя с женами и с детми и с родичи, дающе дань. И

²¹ Il khan di Sibir' Yadigar, spaventato dalla presa di Kazan' e dalla caduta del relativo khanato, nel 1555 invia degli emissari a Mosca, domandando protezione alla nuova potenza egemone al fine di prevenire un inevitabile scontro. Il khan aveva bisogno di tranquillità sulle frontiere occidentali e si sottomette alla Rus'. Da quel momento e per alcuni anni fiorirono ottimi rapporti tra il khanato e Ivan IV, tanto che messaggeri venivano spesso inviati oltre frontiera da ambo le parti. Tuttavia Yadigar venne spodestato da Kučum, che portò grandi novità nel khanato, introducendovi tra l'altro la fede musulmana (prima seguivano lo sciamanesimo). Egli spezzò il vincolo di amicizia con i Russi e entrò in conflitto con loro. È a questo punto che entrarono in gioco i cosacchi di Ermak.

²² Desidero ringraziare il dott. Claudio Napoli per i consigli e le preziose informazioni sulle cronachistica siberiana che mi ha personalmente fornito. A lui devo la segnalazione dei passi che di seguito saranno riportati.

²³ Gli studi più recenti, peraltro ricchissimi di materiali, sulla cronachistica siberiana si devono a Napoli (2010a; 2010b; 2012), cui senz'altro rimandiamo.

²⁴ "Dopo la presa di Sibir' il quarto giorno arrivò nella città di Sibir' il principe degli ostjaki Bojar con molti ostjaki e portarono ad Ermak molti doni e provviste, quante necessarie. In seguito iniziarono ad arrivare molti tatarsi con le mogli e i figli e ripresero a vivere nelle loro precedenti case, dopo aver visto che Dio li aveva sottomessi ai cristiani ortodossi". Ricordiamo che i tatarsi di Sibir' erano musulmani.

повеле им Ермак жити в домех своих по прежнему, якоже жиша при Кучюме (Серков 2008: 423)²⁵.

Un atteggiamento estremamente magnanimo è testimoniato anche nei confronti dei capi dei popoli vinti. Può servire da esempio la sorte riservata a Mahmetkul, nipote di Kučum e suo braccio destro, catturato nel 1583 sul Vagaj dopo una delazione del tataro Senbachta. Mahmetkul poteva essere considerato il nemico più pericoloso ed esperto dei Cosacchi, che aveva duramente impegnato nel dicembre (novembre, secondo altre varianti) 1582 presso il Lago Abalak. Nonostante questo, dopo la sua cattura i cosacchi non si vendicano. Al contrario, come riferisce ES:

Приведоша же сего во град к Ермаку с товарищи. Ермак же прият сего, поведает же ему царское великое жалованье и ублажает его ласкосердыми словесы (ES: 59)²⁶.

Machmetkul sarà poi trasferito a Mosca e qui ricevuto da Fedor Ivanovič – Ivan IV era morto da poco – ed anche a Mosca è trattato onorevolmente:

И на приезде государь того царевича Маметкула пожаловал своим царским жалованием многим. Також и служилых людей, которые за ним присланы, государь пожаловал денгами, и кормом, и выходными сукнами (ES: 61)²⁷.

Una politica repressiva veniva osservata solo nelle regioni periferiche dell'ex-khanato, che avevano mostrato tendenze centrifughe già durante Kučum. Le repressioni avevano carattere intimidatorio e venivano di regola condotte solo dopo la prima battaglia vittoriosa per costringere i superstiti a riconoscere l'autorità di Mosca e a pagare il tributo. Di solito, le tribù vinte accoglievano il messaggio e atti crudeli ai loro danni non avevano più motivo di essere, anche in caso di ulteriori scontri occasionali. Questa strategia venne osservata soprattutto durante la spedizione nelle regioni settentrionali dell'ex-khanato, condotta a partire dal 1583. Le esecuzioni sommarie verificatesi al termine della prima battaglia di questa spedizione sono testimoniate dal solo *Kungurskij letopiseč*, che grazie alla sua origine orale e 'popolare' tendeva ad idealizzare meno l'operato di Ermak e dei suoi uomini (Napoli 2010b: 313)²⁸.

²⁵ “Ermak salutandoli onorevolmente, li congedò. In seguito cominciarono ad arrivare i tataro che vivevano nelle regioni limitrofe con le mogli, i figli, i parenti offrendo il tributo. Ed Ermak ordinò loro di vivere nelle loro case come prima, come vivevano al tempo di Kučum”.

²⁶ “Lo condussero in città da Ermak, coi compagni. Ermak lo accolse e gli riferì della benevolenza dello zar e lo elogiò con parole affettuose...”

²⁷ “Al suo arrivo, il sovrano favorì il figlio del khan Mahmetkul della sua grande benevolenza imperiale. Anche agli uomini di servizio, che erano stati inviati al suo seguito, il sovrano donò denaro, cibi e vesti di lusso”.

²⁸ In esso leggiamo: “марта в 5 день, послаша Ермак вниз по Иртышу реке в Демянские и в Казымские городки и волости пятидесятника Богдана Брызгу [...]”

Dopo la conquista di Sibir' e del khanato omonimo che sarà annesso definitivamente nel 1598, non ci sono più veri ostacoli alla penetrazione russa in Siberia e in pochi decenni, com'è noto, si riuscirà ad arrivare al Pacifico. Le città saranno da ora in poi fondate dai russi come fortezze, Tjumen', Tobol'sk, Pelym, Tara, cui verrà messo a capo un voivoda. Con l'istituzione dell'eparchia di Tobol'sk nel 1620, Mosca assumerà anche il controllo religioso della zona.

Resteranno tuttavia per molto tempo forti 'sacche di resistenza', ad es., gli aborigeni delle zone nord-orientali estreme, Čukotka, Karjakia, Kamčatka, si opporranno strenuamente all'avanzata russa e alla fine del XVII secolo la loro sottomissione non può dirsi affatto completata (cf. Zuev 2002). I Russi dovranno pensare a nuove strategie nei loro confronti e gli scontri del 1730-1750 segnano, tra le altre, una pagina terribile della avanzata russa iniziata due secoli prima da Ivan IV con modalità diverse, se dobbiamo credere ai resoconti rimasti sulle sue azioni di conquista.

Nelle fonti che abbiamo analizzato sulla presa della città di Kazan' è univoca l'immagine che emerge del sovrano vittorioso: ispirato da Dio, compie un'impresa grandiosa e necessaria, libera la terra russa dagli infedeli e consacra ex-novo una città magnifica, senza distruggerla, solo aspergendola di acqua santa come in un vero battesimo e costruendo le chiese al posto delle moschee. Non si infierisce sul nemico, se questi si sottomette e riconosce l'autorità dello zar, perché così si comporta colui che è 'misericordioso', il vero sovrano cristiano. La carneficina degli infedeli, che pure ci fu, non è mai esaltata, si cerca anzi di giustificarla attribuendola all'orgoglio dei nemici che non vollero arrendersi, rendendo anche onore agli sconfitti, come fa KI. Il mutare dei tempi di scrittura dei testi non scalfisce l'immagine relativamente al momento della vittoria,

пленить и привести к вере и собрать ясак вдоволь, роскладом поголовно. И приехав в первую Аремзянскую волость, и городок крепкий взял, и многих лутчих мергеней повесил за ногу и розстрелял, и ясак собрал за саблю, и положил на стол кровавую, и велел верно целовати за государя царя, чтоб им служить и ясак платить по вся годы, и не изменити. [...] И того страху вси иноземцы ужаснулись и за страх грозы не смели не токмо руки поднять, ниже слова молвить во всей области... и добрались до Турганскаго городища, и собрашесь ту учинили с ними бой, и того же часа побеждени суть, и с князков их и с начальных со всех ясак взят вскоре" (Сепков 2008: 424). "Il 5 marzo Ermak inviò il *pjatidesjatnik* [lett. 'comandante di un drappello di 50 uomini'] lungo il basso Irtyš nelle cittadelle e nei loro possedimenti della Dem'janka e del Kazym [...] per prenderli prigionieri, convertirli alla fede cristiana e raccogliere in abbondanza il tributo, tutti quanti secondo disposizione. E dopo essere arrivato nel primo possedimento dell'Arəmzjan, conquistò la forte cittadella e ordinò di appendere per i piedi i migliori arcieri e di saettarli, e raccolse il tributo a fil di sciabola e pose la sciabola insanguinata su un tavolo; ordinò di giurare fedeltà allo zar, di servirlo e pagare il tributo per gli anni a venire e di non tradirlo. E tutti gli stranieri inorridirono di paura e per la paura della minaccia non osavano non soltanto alzare un braccio, ma profferire parola in tutto il circondario... e giunsero fino alla cittadella di Turgan e raccolti decisero di intraprendere con loro una battaglia e in quella stessa ora furono conquistati e presero subito dai principini e da tutti i notabili il tributo".

l'arricchisce semmai di particolari oltremodo simbolici, cercando di sacralizzarla ed esaltarla vieppiù. Estremamente magnanimo è lo zar nella conversione pubblica e spettacolare di Edigiraj, uno dei momenti più emblematici della vicenda-Kazan': egli tratta il khan nemico non come un prigioniero, ma come un sovrano, secondo il suo precedente rango, e quello, nelle fonti, mostra tutta la sua gratitudine nello scoprire la grandezza della fede cristiana. L'idealizzazione dello zar, iniziata con LNC, un tipico resoconto annalistico, prosegue e si amplifica nelle opere successive, di ben altro spessore letterario; ogni episodio della presa di Kazan' servirà a fornire alla classe dominante russa un modello 'ideologico' per scrivere la futura storia della conquista euroasiatica.

A ciò non saranno immuni neppure le *Cronache Siberiane*; i frammenti sopra riportati riferiscono anch'essi, come abbiamo visto, di un atteggiamento magnanimo e clemente da parte dei russi verso il nemico vinto e sottomesso, tuttavia la singola testimonianza del *Kungurskij letopisec* ci mostra come la realtà storica dovesse essere un po' diversa da quella narrata dalla storiografia ufficiale.

Abbreviazioni

ES:	<i>Esipovskaja letopis'</i> (cf. <i>Polnoe sobranie russkich letopisej</i> , XXXVI, L. 1987, pp. 42-90).
KI:	<i>Kazanskaja istorija</i> (cf. Volkova 1985).
LNC:	<i>Letopisec načala carstva carja i velikogo knjazja Ivana Vasil'eviča</i> (cf. <i>Polnoe sobranie russkich letopisej</i> , XXIX, M. 1965, pp. 1-116).
PDS:	<i>Pamjatniki diplomatičeskich snošenij drevnej Rossii s deržavami inostrannymi</i> , I, SPb. 1851.
SK:	<i>Stepennaja kniga</i> (cf. <i>Polnoe sobranie russkich letopisej</i> , XXI/2, SPb. 1913).

Bibliografia

Dubrovina 1989:	L.A. Dubrovina, <i>Istorija o kazanskom carstve (spiski i klassifikacija tekstov)</i> , Kyjiv 1989.
Cepkov 2008:	A.I. Cepkov, <i>Sibirskie letopisi. Istočniki istorii</i> , Rjazan' 2008.
Ermolaev 1982:	I.P. Ermolaev, <i>Srednee Povolž'e vo vtoroj polovine XVI-XVII vv.</i> , Kazan' 1982.

- Ferrazzi 1991: M. Ferrazzi, *La Kazanskaja Istorija: dalla Povest' alla narrazione romanzesca*, "Europa Orientalis", IX, 1990, pp.125-159.
- Ivanov 2003: A.G. Ivanov, *Il sistema amministrativo russo nella regione dei Mari dalla seconda metà del XVI al XVIII secolo. Il voevoda, "Cromohs"*, VIII, 2003, pp. 1-14.
- Kennan 1883: G. Kennan, *A Journey Through Southeastern Russia*, "Journal of the American Geographical Society of New York", XV, 1883, pp. 289-318.
- Kuncevič 1905: G. Z. Kuncevič, *Istorija o Kazanskom carstve ili Kazanskij Letopisec'*, SPb. 1905.
- Majkov 1907: L.N.Majkov (a cura di), *Sibirskija letopisi*, SPb. 1907.
- Moiseeva 1954: G.N. Moiseeva, *Kazanskaja Istorija*, M.-L. 1954.
- Napoli 2010a: C. Napoli, *La caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo: correlazione concettuale dei testi e ipotesi genealogiche*, tesi di dottorato, Pisa 2010.
- Napoli 2010b: C. Napoli, *Le cronache uralico-siberiane del XVII secolo: per una rassegna delle edizioni a stampa*, "Europa Orientalis" XXIX, 2010, pp. 305-313.
- Napoli 2012: C. Napoli, *La caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo*, Roma 2012.
- Nasonov 1962: A.N. Nasonov, *Novye istočniki po istorii kazanskogo "vzjatija"*, "Archeografičeskij ežegodnik za 1960 g.", 1962, pp. 3-26.
- Obolensky 1971: D. Obolensky, *The Byzantine Commonwealth. Eastern Europe, 500-1453*, London 1971 (trad. it. *Il Commonwealth bizantino*, Roma-Bari 1974).
- Pelenski 1974: J. Pelenski, *Russia and Kazan: Conquest and Imperial Ideology (1438-1560s)*, Den Haag 1974.
- Pljuchanova 1995: M.B. Pljuchanova, *Sjužety i simvolj moskovskogo carstva*, SPb. 1995
- Vasil'ev 1887: K. Vasil'ev, *Ključarovskaja letopis': istorija o načale i vozobnovlenii Astrachani*, Astrachan' 1887.
- Volkova 1985: T.F. Volkova, *Kazanskaja istorija*, in: *Pamjatniki literatury drevnej Rusi. Seredina XVI veka*, M. 1985, pp. 300-565.
- Volkova 1988: T.F. Volkova, *Kazanskaja Istorija*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti drevnej Rusi*, II/1, L. 1988, pp. 450-458.

- Volkova, Evseeva 1985: T.F. Volkova, I.A. Evseeva, *Kommentarii k Kazanskoj istorii*, in: *Pamjatniki literatury drevnej Rusi. Seredina XVI veka*, M. 1985, pp. 601-624.
- Zuev 2002: A.S. Zuev, *Russkaja politika v otnosenii aborigenov krajnego Severo-Vostoka Sibiri (XVIIIv.)*, "Vestnik NGU", I, 2002, 3, pp. 14-24.

Abstract

Silvia Toscano

The First Russian Zar and the Conquered Cities as described in 16th and 17th Century Sources

The article examines Ivan IV's policy regarding the cities that he conquered, starting from his victory at Kazan' (1552), which had a huge political and ideological impact and marked the beginning of Russia's expansion towards Eurasia. In particular, it focuses on the passages that deal with the surrender of the Tatar city and the subsequent 'Russification' in works of the 16th-17th century such as *Letopisec nacala carstva*, *Stepennaja Kniga*, *Kazanskaja istorija*. The intent is not to demonstrate the historical veracity of the events, but to show the impression of these events that the sources wanted to convey, effectively the official attitude of the emerging Muscovite empire. Moreover, a look at certain passages of the *Siberian Chronicles* reveals the attitude adopted by the Cossacks of Ermak (acting on behalf of Moscow) towards the defeated population after the capture of Sibir' and the submission of the Siberian Khanate.